

LA POSTA DEI LETTORI

1° RADUNO PER RESPONSABILI TECNICI DI DOJO CIK

E' stata una prima volta. Un evento che ha raccolto un'adesione altissima, credo di oltre il 90% degli interessati. E' stata organizzata in una cornice degna e consona sotto una regia accurata da parte della federazione. Si potrebbe parlare di un grosso successo. Eppure...

Eppure, a voler entrare nel merito, molte cose non hanno convinto...

Intendiamoci: non è facile fare centro al primo colpo ed è da salutare come un deciso passo in avanti la volontà federale di voler affrontare un raduno per responsabili tecnici di dojo. Puntando al minimo si rischia poco, alzando la posta ci si espone, come minimo a critiche.

Tuttavia un segno di maturità è proprio la capacità di individuare nuovi obiettivi e relative nuove sfide raccogliendo elementi per meglio mettere a fuoco metodi e bersagli.

Le giornate di sabato e domenica 12 e 13 aprile scorso prevedevano corsi di rudimenti di medicina, stage pratici di kendo e iaido e un ambito teorico (di ambo le discipline).

Rudimenti di medicina.

La mattina di sabato un'affollata platea è pronta per ascoltare la comunicazione di un medico qualificato che doveva illustrare alcuni rudimenti sul corpo umano e suo funzionamento poiché un Resp. Tecnico non può prescindere da esso. Dunque ecco alcune nozioni di anatomia, di corretta alimentazione, di circolazione sanguigna e di respirazione, comunicazione questa che, nelle intenzioni, dovrebbero aumentare la consapevolezza dell'istruttore nei confronti del proprio ruolo verso gli allievi. Responsabilizzazione non solo verso la tecnica ma in generale per la salute psico-fisica dei praticanti. Quindi bene alcune agili dispense e lasciamo perdere gli approfondimenti che sono ad appannaggio di cultori e/o di specialisti. Nella giornata di domenica mattina si sarebbero dovuti approfondire alcuni temi, legati anche allo specifico delle discipline ed illustrare la tecnica di procedura di rianimazione cardio-polmonare (BLS).

A parte lo scarso stato di grazia del relatore (poca sintesi) e le inutili lungaggini sul fatto che un colpo mal condotto fuori bersaglio può traumatizzare una parte più o meno importante del corpo umano (bastavano 40 secondi per ricordare questo importante aspetto da tutti riconosciuto), il nodo è venuto al pettine quando, dopo 3 ore (!), si è iniziata a spiegare la tecnica BLS.

Qual è il messaggio principale che doveva passare?

In caso di incidente ecco come dovete intervenire oppure ecco cosa si deve fare da parte di personale specializzato?

Se il corso serviva per chiarire che in caso di incidenti 1) è sempre meglio sovrastimare il danno, 2) muovere il meno possibile l'incidentato poiché gli si potrebbero arrecare ulteriori danni, 3) chiamare subito il 118; allora il corso, in un tempo smisuratamente lungo, ha assolto il suo compito.

Resterebbe l'esigenza di un'esplicitazione in tal senso da parte della federazione e l'augurio di tempi più concisi per le prossime volte.

Se invece l'obiettivo del corso era preparare i partecipanti ad interventi di pronto soccorso, anche per casi di una certa gravità, allora il corso era decisamente insufficiente. Non è pensabile che vedere effettuare una volta, insieme a 100 persone, una operazione di massaggio cardiaco e respirazione artificiale sia sufficiente per mettere in condizione un Resp. Tecnico (non medico) di poter effettuare la stessa operazione in sicurezza. Gli aspetti medico-legali, inoltre, sono stati appena accennati, forse con scarsa enfasi.

Ancora una volta chiedo: qual'è il messaggio che doveva passare?

In caso di incidenti siamo abilitati ad intervenire (non a livello personale, ma per il ruolo che ricopriamo)? Io dico di no. Non abbiamo e non siamo tenuti ad avere una preparazione idonea.

Dobbiamo esserne consapevoli e chiedo alla federazione di non lasciare ambiguità pericolose in tal senso.

Corsi pratici di iaido e kendo.

Nel pomeriggio di sabato si sono svolti, uno in seguito all'altro i corsi di iaido e kendo, particolarmente incentrati sugli esercizi per neofiti.

Per lo iaido, alcuni saggi richiami alla sicurezza nei dojo ed alla vigilanza sulle norme di etichetta hanno ben predisposto l'uditorio. Sembrava proprio che ci fosse l'intenzione di differenziare questo stage rispetto ad uno aperto a tutti, ma così non è stato.

Aver mostrato e fatto compiere esercizi di base e puntualizzazioni sui kata di Seitei è stato riprodurre uno stage come tanti altri.

Ancora una volta: qual'era l'obiettivo di questo stage?

Unificare la pratica verso i neofiti? Individuare punti salienti comuni? Se questi erano gli obiettivi non sarebbe stato meglio utilizzare il tempo a disposizione per ascoltare i problemi concreti di chi è preposto all'insegnamento? Invece di ingabbiare la comunicazione dall'alto verso il basso (da parte della dir. Tecnica nazionale verso gli istruttori) proporre alcuni temi e veicolare un'informazione inter pares, cioè scambio tra pari?

Lo stesso atteggiamento si è riscontrato nel corso di kendo. Proporre e fare eseguire esercizi propedeutici per neofiti non differenzia questo stage da tanti altri.

Forse si poteva sfruttare di più la presenza di alti dan, soprattutto dato l'atteggiamento manifestamente non arrogante da parte dei Res. Tecnici nazionali.

Sono convinto che ci fosse il massimo rispetto per gli stagisti, ma è stata la scelta del metodo adottato ad incanalare lo stage verso risultati affatto diversi da stage con differenti target.

L'acme, tuttavia, si è toccato nella riunione dopo cena che doveva sancire la comunicazione teorica.

Leggere dalla cattedra un documento (non criticabile in sé) è stato mettere una pietra tombale su un eventuale scambio inter pares.

Sarebbe bastato inviare quello stesso documento una settimana prima ai Resp. Tecnici di dojo per offrirlo come spunto di discussione. Questo per non parlare dell'orario poco propizio (ma si sa, gli eventi erano tanti ed il tempo sempre tiranno).

Forse la prima volta ha trovato un poco impreparati un po' tutti, ma io penso che non si è trovato il giusto approccio di comunicazione perché si è formulata nebulosamente la domanda fondamentale: a cosa servono gli stage per Responsabili Tecnici di dojo?

*Giancarlo Smurra
Milano, 15.4.2003*

La lettera dell'amico Giancarlo Smurra qui pubblicata è sinceramente gradita.

Vi si evidenzia infatti quello spirito di collaborazione che è alla base dei rapporti che intercorrono tra i nostri iscritti.

Prendiamo pertanto buona nota delle osservazioni ivi contenute e , per quanto di nostra competenza , vedremo senz'altro di tenerne conto al fine di migliorare gli appuntamenti successivi.

Un solo appunto : scrivere “ dato l'atteggiamento manifestatamente non arrogante dei Responsabili Tecnici ” potrebbe essere anche interpretato nel senso che , al contrario , altre volte i R.T. hanno avuto atteggiamenti di quel tipo.

Se purtroppo , in altre occasioni questo è stato percepito , ci scusiamo tutti profondamente perché , ferme le normali gerarchie vigenti nella nostra disciplina ,non vi è cosa più lontana dai Principi del Kendo di un comportamento protervo nei confronti dei compagni di pratica.

Gianfranco Moretti, Livio Lancini, Walter Pomero, Mario Menegatti